

● PROVE SVOLTE NEL 2016 E 2017 A CASARSA DELLA DELIZIA (PORDENONE)

Oidio su vite, la difesa va impostata precocemente

IN breve

PER EVITARE al viticoltore di «rincorrere» quando non scorge ancora o è appena presente l'oidio nel vigneto e quindi intervenire con strategie stoppanti drastiche curative, si è valutato spiroxamina a confronto con i due prodotti di riferimento, meptyldinocap e penconazolo. I risultati evidenziano un'efficacia di spiroxamina comparabile e a volte superiore agli standard. I trattamenti in post-allegagione con prodotti ad azione preventiva e anche curativa garantiscono una protezione completa.

rata nei confronti dell'oidio nelle primissime fasi di sviluppo vegetativo e questo porta il viticoltore a «rincorrere» quando non ne scorge ancora la presenza o la scorge appena e quindi non interviene ancora con strategie stoppanti drastiche, pur intervenendo già in maniera curativa.

In annate in cui la pressione peronosporica poi non è elevata spesso si raggiungono intervalli fra le applicazioni troppo lunghi per poter contrastare al meglio e mal bianco e questo va a favorire ulteriormente forti attacchi tardivi. In giugno e luglio i viticoltori sono quindi spesso costretti a realizzare interventi curativi nei confronti dell'oidio data la sua forte presenza nel vigneto.

di Paolo Viglione

Nel corso dell'ultimo decennio è sicuramente cresciuta l'importanza dell'oidio (*Erysiphe necator*) nei vigneti italiani anche nelle zone pianeggianti del Nord Italia.

Si è constatato che un approccio alla difesa troppo blando verso questa patologia fungina, soprattutto nelle fasi pre-fiorali, porta a un aumento dell'inoculo potenziale, che può poi dar vita a importanti infezioni secondarie durante l'accrescimento dell'acino. **Spesso, infatti, si trascura una difesa mi-**

Scopo della sperimentazione

Nella sperimentazione si è cercato di simulare queste situazioni con cui il viticoltore si deve frequentemente confrontare: si è volutamente lasciato sviluppare un certo livello di oidio per poi andare ad applicare diversi formulati per ricreare un tipico momento applicativo nei confronti di questa avversità. Ovviamente stiamo parlando di una prova sperimentale, consigliando quindi ai viticoltori di applicare la mi-



TABELLA 1 - Efficacia dei prodotti testati nel 2016 e 2017

Tesi	Sostanza attiva (prodotto commerciale)	Dose (mL/ha)	Foglia		Grappolo		Tesi	Sostanza attiva (prodotto commerciale)	Dose (mL/ha)	Foglia		Grappolo	
			intensità (%)	incidenza (%)	intensità (%)	incidenza (%)				intensità (%)	incidenza (%)	intensità (%)	incidenza (%)
2016 (1)							2017 (2)						
1	Testimone non trattato		8,5 a	67,5 a	10,8 a	87,5 a	1	Testimone non trattato		1,8 a	19,5 a	14,4 a	74,8 a
2	Spiroxamina 300 g/L	1.300	1,3 b	39,5 c	1,4 b	32,0 b	2	Spiroxamina 300 g/L	1.300	1,0 a	13,3 a	3,3 b	27,1 b
3	Meptyldinocap 350 g/L	500	3,4 b	51,5 b	7,3 a	87,0 a	3	Meptyldinocap 350 g/L	500	0,5 a	9,5 a	12,5 a	56,3 ab
4	Penconazolo 100 g/L	200	1,7 b	36,5 c	1,5 b	21,5 b	4	Penconazolo 100 g/L	200	1,6 a	16,3 a	13,2 a	65,3 ab

(1) Rilievo effettuato il 7 luglio 2016. (2) Rilievo effettuato il 2 luglio 2017. Per significatività vedi quanto riportato sul riquadro a pag. 55.

Sia nel 2016 sia nel 2017 spiroxamina 30,6% ha mostrato un buon controllo dell'oidio su foglia e anche sul grappolo.

gior difesa possibile già nelle fasi precoci, utilizzando così i prodotti fitosanitari registrati per la difesa antioidica in maniera possibilmente preventiva.

Questo lavoro vuole trasmettere un'esperienza, in cui è **la strategia antipe-ronosporica che detta il momento applicativo per la difesa nei confronti dell'oidio.**

Prova 2016

In entrambe le prove è stato applicato zolfo bagnabile sino all'ingrossamento dell'acino, successivamente quando si è raggiunto circa un 5% di diffusione della malattia si sono susseguite 2 applicazioni dei prodotti in prova a distanza di 10 giorni fra loro: 17 giugno (acino dimensioni pisello) e 27 giugno (pre-chiusura grappolo).

I risultati raccolti (tabella 1) mostrano come spiroxamina, applicata in una fase in cui si manifestavano i primi sintomi su grappolo, ha mostrato un buon controllo della malattia comparabile a penconazolo e significativamente migliore di meptyldinocap sia su foglia sia su grappolo.

Prova 2017

Anche nel 2017 si è applicato lo stesso protocollo del 2016 (tabella 1) in cui è stato applicato zolfo bagnabile sino all'ingrossamento dell'acino, successivamente quando si è raggiunto circa un 5% di diffusione della malattia si sono susseguite 2 applicazioni dei prodotti in prova a distanza di 11 giorni fra loro: 12 giugno (acino dimensioni pisello) e 23 giugno (pre-chiusura grappolo).

I risultati raccolti mostrano come spiroxamina, applicata in una fase in cui si manifestavano i primi sintomi su grappolo, ha mostrato un buon controllo della malattia; si è riscontrato un comportamento diverso dal 2016 degli standard a confronto infatti, come atteso, meptyldinocap a livello curativo ha mostrato una maggiore efficacia di penconazolo.

A livello fogliare i dati raccolti non permettono di giudicare l'effetto dei prodotti in prova.

Buon controllo dell'oidio con spiroxamina

Spiroxamina ha mostrato una buona azione nei confronti dell'oidio anche quando la malattia comincia a manifestare i primi sintomi nel vigneto.

L'efficacia di spiroxamina è risultata

Come sono state impostate le prove

Tesi in prova. Lo scopo della prova è stato valutare l'efficacia di spiroxamina 300 g/L (Prosper 300CS) a confronto di alcuni altri prodotti tradizionalmente applicati in tali situazioni e cioè al momento della primissima comparsa dei sintomi.

Spiroxamina 300 g/L è stata confrontata con due standard di mercato per il controllo dell'oidio: meptyldinocap 350 g/L (Karathane Star) e penconazolo 100 g/L (Topas 10 EC). È stato applicato zolfo bagnabile sino all'ingrossamento dell'acino su tutta l'area interessata dalla prova in modo tale da favorire un'evoluzione positiva della malattia.

Trattamenti. Quando si è raggiunto circa un 5% di diffusione si sono susseguite 2 applicazioni dei prodotti in prova a distanza di una decina di giorni fra loro. In tale situazione sperimentale le applicazioni sono partite con un livello di diffusione dell'oidio praticamente identico fra le tesi a confronto, ben sapendo però che molte altre infezioni in corso non erano ancora sintomatiche.

La sperimentazione si è svolta nel 2016 e 2017 nello stesso vigneto di Casarsa della Delizia (Pordenone) su varietà Chardonnay, secondo uno schema sperimentale a blocchi randomizzati con 4 ripetizioni: le 4 tesi a confronto sono state ripetute casualmente e per 4 volte nel vigneto come parcelle di 12 piante. Questo approccio permette di ovviare alle difformità dell'apezzamento, in termini di condizioni pedoclimatiche e sviluppo della pianta, mitigando il gradiente di pressione della malattia fungina.

I trattamenti fitosanitari sono stati eseguiti attraverso motopompe spalleggiate Oleomac SP 126, utilizzando volumi d'acqua compresi tra 400 e 1.000 L/ha, a seconda dello sviluppo della pianta.

Rilievi. La presenza di malattia è stata valutata su campioni di 100 foglie e 100 grappoli per ogni ripetizione, a partire dalla comparsa dei primi sintomi di oidio nel vigneto, e descritta secondo i parametri di diffusione (percentuale di foglie e grappoli colpiti sul campione esaminato) e intensità (percentuale di superficie infetta della foglia o del grappolo).

Nella tabella 1 vengono riportati i risultati di ogni singola prova, ottenuti nei rilievi più significativi per la valutazione dei prodotti. Le lettere affiancate ai valori tabellari sottostanti indicano le differenze statistiche presenti fra testimone non trattato e i prodotti testati in seguito ad analisi della varianza (ANOVA), test di Tukey ($P \leq 0,05$). Il grado di efficacia dei trattamenti è stato calcolato utilizzando la formula di Abbot.

comparabile e talvolta superiore ai due standard di mercato, meptyldinocap e penconazolo, che si sono comportate in maniera diversa fra le due annate a confronto: nel 2016 ha mostrato maggior efficacia penconazolo, mentre nel 2017 meptyldinocap. Questo comportamento va ricollegato probabilmente al fatto che forse al momento delle applicazioni sperimentali di giugno alcune infezioni in corso non si erano ancora manifestate.

I trattamenti eseguiti in post-allegazione spesso hanno una valenza non solo preventiva ma anche «curativa» finalizzata a stoppare infezioni non ancora pienamente manifeste al viticoltore. L'impiego quindi di prodotti caratterizzati da una buona attività preventiva non disgiunta da un'azione curativa rappresenta un vantaggio per una protezione completa.

Si vuole comunque sottolineare l'importanza di attuare sempre strategie di

tipo preventivo sia per ottenere il miglior risultato possibile in termini produttivi e qualitativi, sia per salvaguardare anche in futuro l'efficacia delle sostanze attive.

Paolo Viglione

Sagea

AGGIORNATI sul mondo degli agrofarmaci

- Con il volume «**Informatore degli agrofarmaci 2018**» Info e ordini: www.libreriaverde.it
- Con la banca dati mobile per smartphone e tablet «**BDFUP**» Info e ordini: www.informatoreagrario.it/BDF-UP

V Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a: redazione@informatoreagrario.it

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.